L'osservato speciale. Previsioni in rialzo per l'Ance con il nodo burocrazia

Timidi segnali per l'edilizia ma la vera ripresa è lontana

È stata per anni la prova evidente della crisi che dal mondo della finanza ha travolto l'economia reale. Ora si situa al 13esimo posto tra i 17 settori considerati nella ricerca di K Finance. Qualcosa, però, per l'edilizia timidamente si muove. Il settore è infatti al terzo posto per crescita di fatturato, ma scivola nella parte bassa della classifica per redditività e indebitamento. «Qualche timido segnale di ripresa in effetti lo abbiamo riscontrato - dice Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili - ma ha riguardato soprattutto le aziende proiettate sui mercati esteri. È invece ancora difficile la situazione per chi opera in Italia». Del resto i numeri parlano chiaro, con gli investimenti in nuove abitazioni crollati del 63% dal 2007 al 2016, quelli nelle opere pubbliche del 49 per cento. Anche fare previsioni diventa un esercizio difficile. «A fine 2016 - spiega Buia - pensavamo a un 2017 soddisfacente con investimenti in costruzioni in rialzo dell'1%, ma ora se va bene dovremo accontentarci di un +0,2% appena. Le opere pubbliche sono rimaste al palo, eppure le risorse ci sono, ma dallo stanziamento al cantiere i tempi sono lunghi a causa dell'eccesso di burocrazia». Per il 2018 la stima ancora provvisoria è di investimenti in aumento dell'1,5%, ma la cautela resta d'obbligo. «Occorre un Codice degli appalti più snello per poter utilizzare le risorse con rapidità. Il sistema Paese non può aspettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantiere aperto La rinascita della Vecchia Fiera di Milano, oggi Citylife